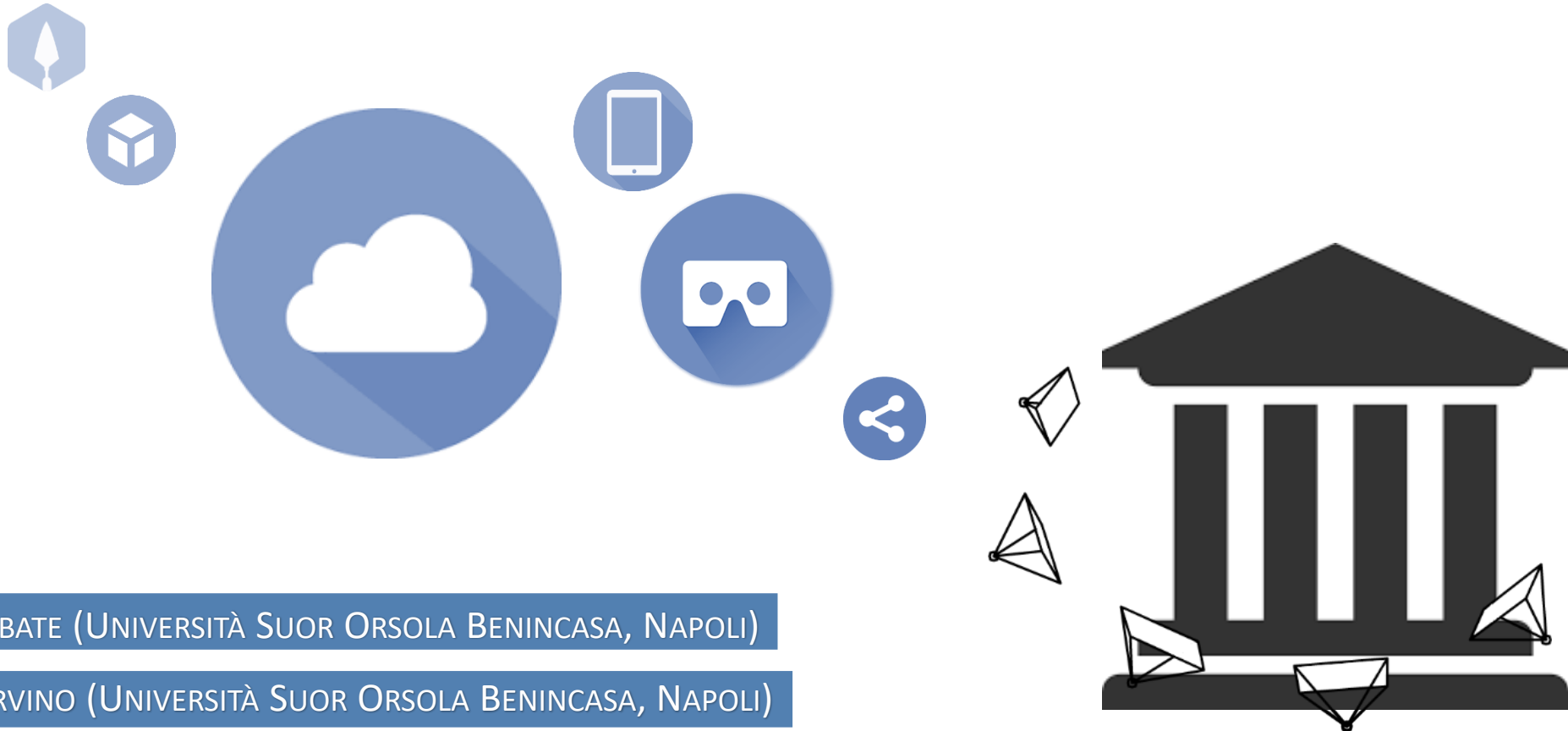


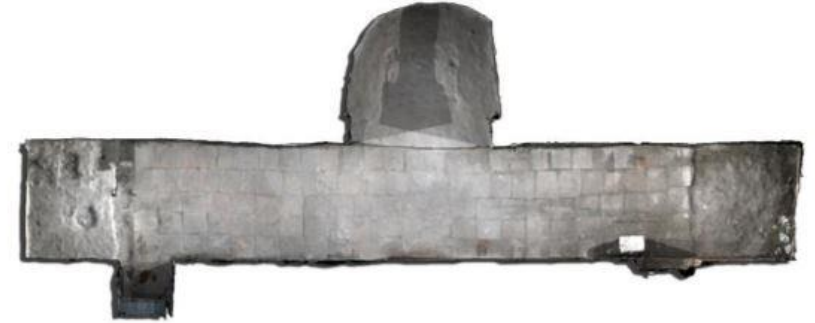
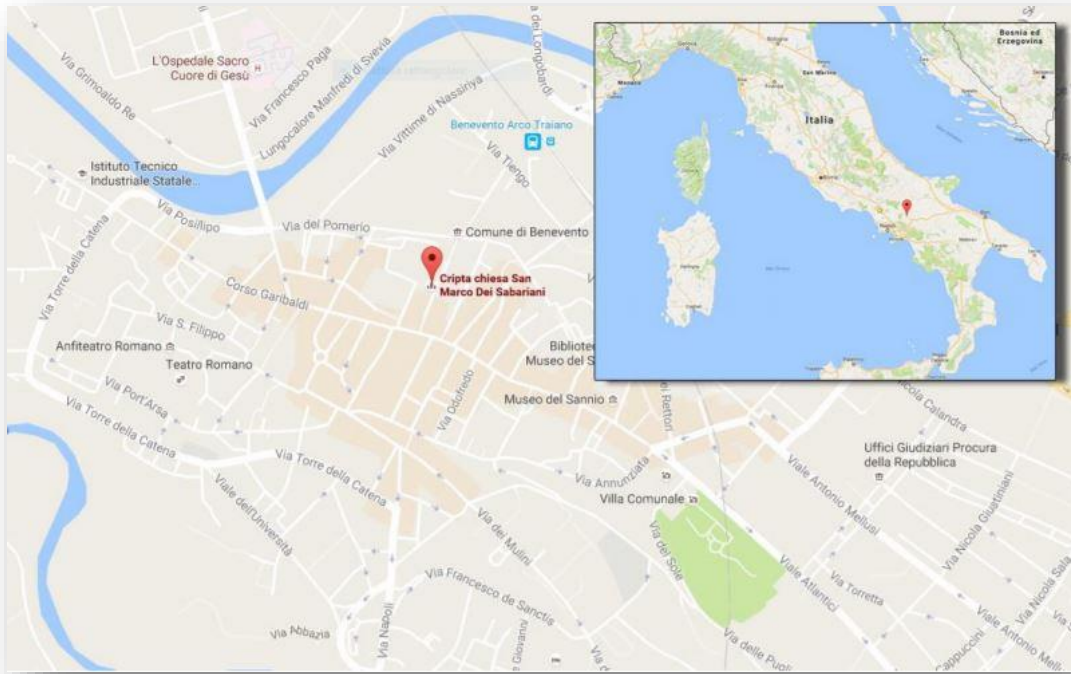
La cripta di San Marco dei Sabariani: una proposta di enhancement fruizionale

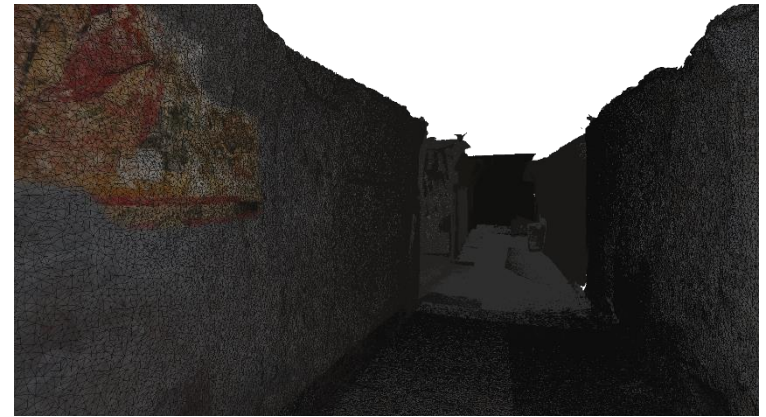
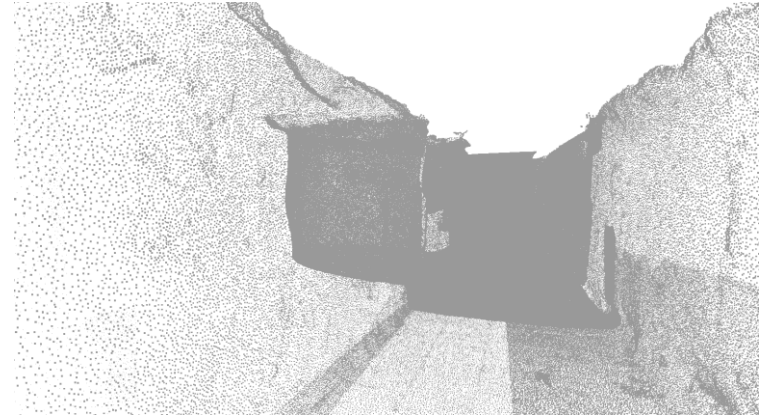


NICODEMO ABATE (UNIVERSITÀ SUOR ORSOLA BENINCASA, NAPOLI)

ANTONIO CORVINO (UNIVERSITÀ SUOR ORSOLA BENINCASA, NAPOLI)

FABIO GIANANTE (UNLIMITED SOFTWARE SRL)







Scena della "pesca miracolosa"

All'estremità nord della parete orientale è dipinta una scena «di grande naturalismo», ma monca e di difficile lettura. In uno scenario marittimo, con serpenti, pesci e un polipo, si vedono due figure umane. La scena potrebbe essere una rappresentazione della pesca miracolosa, e le due figure sarebbero Gesù con un apostolo.



SAN MARCO DEI SABARIANI



Sono ignote le origini della chiesa di San Marco. La datazione degli affreschi rinvenuti nella cripta potrebbe essere precedente di qualche secolo alle prime menzioni documentate dell'edificio sacro. La prima fra queste è un appaio del 1018 posto sulla facciata della chiesa, dedicato alla morte del sacerdote Giovanni che forse ne fu rettore. Segue poi la citazione di una «freschetta Sancti Marci nell'Oratorium S. Spiritus, già a partire dalla prima relazione di quest'ultimo nel 1190, cui viene anche ricordata la morte del sacerdote Pietro».



Fig. 1 - Resti del trionfo papale

Secondo una tradizione riportata da sul XIV secolo da Filippo Folini e dagli storici beneventani Mario De Vico e Giovanni De Nicastro, nella chiesa erano ospitate le reliquie di san Marco, vescovo di Creta fra il VI e il IV secolo. Tali reliquie, prima custodite nella cappella di S. Maria, sarebbero state traslate a Benevento in un luogo imprecisato, e in città si sarebbe celebrato il 7 ottobre come giorno della traslazione[1]. A Benevo, però, è attestata una consistente tradizione di possesso delle spoglie del santo, regita per secoli i Sabaritari, mantenendo la questione, supponendo che a Benevento giunsero solo alcune reliquie, oppure le spoglie di un sacerdote con Marco Africano.

A partire dal XIII secolo la storia della chiesa di San Marco si intrecciò con quella della famiglia Sabaritari (o Sabaritari). Il loro capostipite fu Simonino Sabaritari, o de Salerno, cavaliere appartenente ad un'importante famiglia provenzale: questi, disceso in Italia al seguito di Carlo d'Angiò (1285-1286), e partito dal 1294 risulava investito del titolo di conte di Ariano.

Sarville ebbe proprio Simonino e stabilì il Beneventano[2] e a lui costruita il palazzo Sabaritari, ancora oggi esistente, di fronte alla chiesa di San Marco; nella stessa occasione, questa fu rinominata a ampliato[3]. Già nel 1298 appariva la forma definitiva del nome della chiesa, San Marco dei Sabaritari, ad indicare il suo legame con la nobilita famiglia. Per secoli a venire, infatti, i Sabaritari mantennero la loro appartenenza sull'ufficio di culto e fu dotarono nell'ufficio, a ragione meritevole.

La cripta giace interamente al di sotto dell'attuale piano stradale, ma non viene sfruttata che originariamente essa poteva essere una cappella e se sono. La sua pianta è basata su uno stretto rettangolo (10x15 m) il cui lato più lungo è orientato in direzione N-E. L'ambiente era ricoperto da una volta a botte, la cui sommità fu rasata. Al centro della parete orientale si apre una piccola abside del fondo arcuato, mentre la parete opposta presenta, presso le due estremità, due scalate per la chiesa nell'attico. All'estremità nord della parete orientale è dipinta una scena di grande naturalismo, ma monca e di difficile lettura. In uno scenario marittimo, con serpenti, pesci e un polipo, si vedono due figure umane. La scena potrebbe essere una rappresentazione della pesca miracolosa, e le due figure sarebbero Gesù con un apostolo.



Fig. 2 - Pesca miracolosa

Nella parte alta della parete nord è dipinta una fila di teste di personaggi, gli uomini che lavorano, di cui quello più a destra ha un'orecchia. I relativi busti sono stati con difficoltà la raffigurazione è stata accostata ad alcuni di affreschi del IV che del primo III secolo. In un'epoca in cui si stavano abbandonando gli stili di ispirazione per una resa più espressiva, ma ancora vicina alle convenzioni imperiali.

Contigue a questa scena, sulla parete occidentale, è una figura femminile distesa su un letto, sotto il quale spuntano un cuscino e una braccia.



Fig. 3 - Figura femminile sdraiata. Mostra l'arrivo di un cortigiano straniero.

